

IL VALVATORE SPERA

Lettera di v. s. l.

unif. - sp. th. Long

208

209

I libri

potenza che sorregge il cosmo, se non amare?» (Il saggio).

Vassalli, *Natale a Marradi. Natale di Dino Campana*, dizioni, Milano 2008, pp. 60

considerato come la prosecuzione autore ha pubblicato per noi, continuamente ristampato e notevole successo di critica *La notte della cometa. Il*

gli accessi dibattiti originati, tesi innovativa difesa dal figne della follia patita dal la posizione tanto in sintonia tica o post-romantica, che anzogni: come si è poi fatto po esposta alla molteplicità ma troppo dolorosi affinché merli tutti, l'autore scopre e bilità documentativa che la dalle colpe familiari. Ogni essere emarginato dalla vera emarginazione del poeta pazzo è una storia o la famiglia [...] e che poi ati, diventa un concentrato nto e Novecento.

queste storie che da storiografia-pazzia del Campana, anicomico, avanguardie arno-non interventismo, femine, delusione d'amore. l'ascolto di una requisitoria id che l'autore definisce a in circolazione dalla filicicotto anni Dino dava già storia dura, che ha inizio ali ha iniziato a studiare base di documenti storici,) ora nella ricorrenza del in cui il poeta fu internato Castel Pulci (Firenze).

ini, *Le ore e i giorni*, Felice, Milano 2008, pp.

, album di foto psichico-ali, la silloge di Isabella

Vincentini, *Le ore e i giorni*, fissa momenti e situazioni di un'avventura odepotica e amorosa autoconoscitiva ed epifanica (gli dei e antiche presenze si rivelano e si pongono come interlocutori humaniani): «Eppure — dentro di noi — ancora abita l'eroe che | dell'abito grigio si spoglia ed «serio è chi sopporta le ingiurie | degli uomini comuni l'ubbidienza».

La poetessa rivive nell'icastica leggerezza lirica situazioni già del teatro greco e della mitologia. La poesia può allora farsi invocazione, appello ad enigmatiche e severe divinità difficili da stanare: «Non venivano gli dei | non parlavano i miti | e lo ascoltavo | ascoltavo e aspettavo | trattenevo il soffrire».

Anche il passaggio diventa cifra e segno, ombra del sacro, mediazione tra l'umano e l'Altro. Nella coerenza del distacco e del conflitto, in una «solidine amica», fedele alla propria autenticità, la poetessa cresce, si modifica e metamorfosa discendendo in se stessa, nell'Ado delle cose, degli eventi e dei luoghi, interpretandone il *genius*: «sublime acqua | anche quando era quella dello Stige».

Plinio Mariani, *Non stiam soli*, Campanotto Editore, Udine 2008, pp. 206 - € 12,50.

Lpi. Collaboratore per anni di diversi editori anche quale ricercatore d'illustrazioni nelle biblioteche italiane, Plinio Mariani — temperamento generoso e passionale — ha saputo fare tesoro di questa esperienza per alimentare la vena ispirativa delle sue narrazioni storiche che vanno dall'antica Grecia alla corte di Luigi XV di Francia e a Napoleone.

Oggi, a più di ottant'anni, senza rinunciare alla narrativa, raccoglie le sue poesie in versi liberi dove dimostra di sapersi muovere su un'ampia tastiera di sentimenti con grande senso dell'*humour* passando dalla storia all'attualità, dalla fantasia letteraria al vissuto personale, dalla confessione alla preghiera a Dio. Particolare è la capacità del Nostro di intuire il dramma di grandi personaggi della cultura come Properzio, De Sade, Manzoni, Jiménez, Caravaggio, Kierkegaard. Ma l'insoddisfazione e l'inquietudine di famosi scrittori possono in parte, per quanto in misura diversa, essere condivisi anche da un canionista o da un venditore di olive in salamoia. Su ogni dolore trionfa sempre, calma e semplice, la fiducia in Dio con un ottimismo che non elude, ma attraversa il dramma.

SCIENZA

Davide Canfora (a cura di), *Poggio Bracciolini: Contra hypocrisis*, Storia e

Letteratura, Roma 2008, pp. LXXX, 66 - € 18,00.

v. sp. L'incidente, colto, brillante autore delle *Faustie*, ancora una volta coglie da par suo la novità e la vitalità di una lunga tradizione antifraesca e anticlericale, dai grandi padri della letteratura italiana a Sacchetti, Coluccio Salutati, Leonardo Bruni... Aveva anticipato alcuni temi, di un sostanziale anticlericalismo che attraversa i suoi scritti, in una lettera a Niccolò Niccoli del 16 dicembre 1429 sui frati «circulatores» che si aggirano «capite demisso» e simulano «doctrina et vite bonitas», mentre in realtà sono persone spregevoli che infestano la curia romana, al punto che «otiens deceptus sum ut iam nesciam quid credam aut cui credam».

Ma ormai, scrive nella dedicatoria a Francesco Accolti di Arezzo, è convinto che rispetto all'avarizia, l'ipocrisia è «multo scelestius vitium» e che urge parlare, adesso che è morto (23 febbraio 1447) papa Eugenio IV e si può sperare che con Niccolò V la curia romana inauguri un nuovo corso nei confronti dei frati osservanti, perché «hoc tempus, ut ait Terentius, aliam vitam, alios mores postulat».

Le ripetute espressioni: «Sexcenta eiusmodi hypocritarum occurrunt exempla mihi nota, quae possem referre, nisi vererer ne dedita viderer opera communi acta inseculari. Hec recensui ut videatur omnes quam nefaria sint, quam abhominanda persepe istorum opera, quos hypocritas vocant» non si lasciano smuovere dalla difesa (d'ufficio) che, in casa di Carlo Marsuppini e con lo stesso Bracciolini, tenta il preloso Girolamo Aliotti che, sia pure personalmente integro, è ottimo conoscitore degli ipocriti, insinua Poggio. Ci sono *factatores* e *ostentatores*, da non confondere con gli ipocriti veri e propri. Si può simulare per conseguire un bene pubblico, come fece Numo Pompilio, l'ipocrisia non riguarda solo gli uomini di Chiesa e, poi, ci sono molti bravi e santi religiosi. Ma, è la replica, è dei religiosi ipocriti che si parla, proprio perché si aggirano poveri e trasandati e «Iesum Christum semper in ore labent».

Di qui i toni di un incontenibile *furor*: «Venit omnium religiosorum licentia ex infima abiectaque hominum conditione collectam, qui privati causa ambiant et prestant curiam, homines ignavos, rudes, sordidos, sola ostentatione et vultu pallore conspicuos, hominibus inutilis neque acceptos Deo». Grande letteratura, indubbiamente. Appunto: letteratura!

Antonio Cataldo, *Komoxi e Santificazione nei Dialoghi sulla Trinità di San Cirillo di Alessandria*, Galatina, Congedo Editore, 2002, pp. 120 - € 13,00.

A. Cataldo ha scelto per il proprio libro un titolo